

Differenza di genere nella Malattia di Alzheimer e in altre demenze



I costi economici e sociali della Malattia di Alzheimer sono in costante crescita anche perché il corso della malattia prevede un'assistenza che si prolunga per un tempo lunghissimo.

Nella maggior parte delle regioni del mondo l'Alzheimer e le altre demenze colpiscono soprattutto le donne e questo è ancora più evidente nelle malattie ad esordio tardivo. Inoltre le donne nella maggioranza dei casi si fanno carico della assistenza delle persone affette.

È noto che lo sviluppo della struttura cerebrale, della sua funzione e della sua biochimica differisce fra i sessi. Ad esempio vi sono evidenze che le donne portatrici del gene epsilon 4 delle APO E abbiano un rischio molto maggiore di sviluppare la malattia di Alzheimer rispetto ai maschi portatori dello stesso allele. Sicuramente sarebbe necessario indagare la differenza di genere anche in altri geni implicati nella patogenesi delle demenze.

Sappiamo che nelle donne affette la progressione dell'atrofia ipocampale è più veloce.

Anche la progressione clinica è diversa: gli uomini manifestano maggiori alterazioni comportamentali, maggiori comorbilità e una più alta mortalità, le donne lamentano una disabilità maggiore, ma una sopravvivenza più lunga. Esistono poi delle specifiche differenze dell'assetto ormonale: la differente risposta ai farmaci anticolinesterasici nei due sessi è stata messa in relazione proprio ad una variante del recettore cerebrale per gli estrogeni.

Non bisogna infine dimenticare che nelle generazioni precedenti erano ben diversi nei due sessi i livelli di educazione, lo stile di vita, la dieta, l'esercizio fisico, il consumo di alcool e tabacco. Quindi esiste un vasto pannello di elementi generici e psicosociali che costituiscono fattori di rischio importanti per lo sviluppo della demenza.

La situazione europea nella lotta contro le demenze

I dati di epidemiologici più recenti ci dicono che approssimativamente l' 1,5-2% della popolazione europea è affetto da demenza. L'Alzheimer non fa parte di un normale processo di invecchiamento, ma l'età avanzata costituisce sicuramente un fattore di rischio primario. La prevalenza dell'Alzheimer e di altre demenze legate all'invecchiamento è destinata ad aumentare costantemente nel tempo nel continente europeo e i costi per i sistemi sanitari e il carico sociale diventeranno ben presto insostenibili.

Questi numeri, supportati da studi scientifici consistenti, tuttavia non sono sufficienti a sensibilizzare i politici europei a rivedere la loro lista delle priorità che viene influenzata per la gran parte da problemi economici generali, dall'ideologia, da strategie politiche in senso stretto e altro ancora.

In generale la tendenza più diffusa è quella dei piccoli passi, piuttosto che pensare a riforme più ampie e ambiziose. La prima motivazione di questo approccio è legata al fatto che i politici rimangono in carica per un tempo limitato e al fatto che spesso hanno informazioni insufficienti. Inoltre le responsabilità delle scelte sono spesso suddivise fra gli organismi europei e gli stati membri. Bisogna infine dire che spesso le decisioni vengono prese all'interno di un ristretta cerchia di politici, gruppi di interesse e ricercatori al servizio di alcune lobby. Cio' che spesso determina la priorità per i politici non e' una problematica in quanto tale, ma la percezione che la popolazione generale ha di essa.

L'evoluzione è anche ostacolata dal fatto che il linguaggio di medici e ricercatori è troppo tecnico, il linguaggio dei politici troppo retorico.

E' necessario che i ricercatori trovino il modo di spiegare in modo semplice i loro risultati al pubblico in modo da incoraggiare i politici a prendere delle decisioni basate sulle evidenze scientifiche e lo scambio di informazioni deve essere continuo e costante utilizzando i media. Dovrebbero essere aiutati i gruppi di ricerca meglio organizzati e consolidati e dovrebbero essere sempre tenute con un occhio di riguardo le associazioni di pazienti e caregivers. Andrebbe favorito il dialogo con i politici piu' sensibili alle idee innovative e ai cambiamenti in modo che questi possano influenzare i loro colleghi detentori del potere. Andrebbe cercata una alleanza di intenti con i politici che sono all'inizio della loro carriera in modo da mitigare l'effetto del turnover legato alle elezioni.

L'Europa ha a disposizione fondi per la ricerca molto inferiori a quelli di USA, Giappone e Cina e la frammentazione di queste risorse acuisce il problema. Per questo motivo esiste dal 2000 una Area di Ricerca Europea che ha il compito di armonizzare, indirizzare e organizzare i finanziamenti ai vari progetti favorendo quelli transnazionali. Molto rimane da fare a livello politico, ma il parlamento europeo ha anche pubblicato un manifesto rivolto ai ricercatori perche' si possano interfacciare in modo utile e propositivo con l'Area di Ricerca Europea.

Le scoperte degli scienziati dovrebbero essere messe in pratica anche grazie alla collaborazione fra accademia e industria e la selezione dei ricercatori dovrebbe avvenire da parte delle autorità politiche per merito, non per clientela.

Il ruolo degli scienziati non è solo quello di ottenere e analizzare i dati, ma anche quello di saperli comunicare in modo che veramente le scelte politiche vengano influenzate.

La demenza costituisce una sfida sanitaria mondiale che certamente non puo' essere affrontata da un singolo stato.
